

LA MAFIA IN LOMBARDIA

Incendi dolosi: due al giorno firmati dai clan

di **C. Giuzzi** e **G. Rossi**
alle pagine 12 e 13

Gli affari dei clan in Lombardia

Aumentano le denunce per estorsioni e usura, i soldi della cocaina diventano aziende, i ristoranti in mano ai boss
La 'ndrangheta non vuole fare profitti ma ottenere consenso sociale



Le mafie sono in grado di comprare tutto, in particolare la 'ndrangheta. Ha ricchezze enormi. Il problema è solo poter giustificare quel denaro. Così si utilizzano avvocati e commercialisti

Nicola Gratteri procuratore



Dentro il mercato ci sono sviluppo e lavoro ma con i boss tutto questo salta. Non ci si può distrarre nell'impegno antimafioso: gli interlocutori sono la città, i giovani, gli imprenditori

Antonio Calabrò Assolombarda

Gli incendi dolosi

Dato in lieve calo ma importante, la nostra regione è seconda solo alla Puglia

Magistrato



● Il suo ultimo libro, scritto con Antonio Nicaso, è dedicato al riciclaggio e in larga parte alla Lombardia

● Il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, è uno dei magistrati più esposti nella lotta alla 'ndrangheta

L'edilizia

Settore che resiste nonostante la crisi: garantisce il controllo dei posti di lavoro

di **Cesare Giuzzi**

Per capire cosa sia il business della mafia bisogna investire la prospettiva. Perché l'obiettivo — anche se sembra una contraddizione, parlando di imprese e soprattutto di padrini — non è quello di fare business. Ma quello di spendere soldi. Sia chiaro, non significa necessariamente sperperarli. Anche se quasi sempre le imprese infiltrate dalla mafia vengono rapidamente svuotate dai capitali e

portate sulla via del fallimento. Piuttosto si tratta di «giustificare» attraverso l'impresa una ricchezza che già esiste. Soldi, capitali, che arrivano quasi sempre dal narcotraffico e che per diventare euro puliti hanno la necessità, appunto, di essere lavati, riciclati. Così fare impresa non significa più cercare un profitto — che il mafioso ha già in partenza — ma piuttosto cercare una giustificazione «legale» a tanta inspiegabile ricchezza. Così i soldi della cocaina diventano imprese edili, poi mattoni e infine case. In una infinita «ma-

gia» dove tutto cambia e nulla si distrugge. Non stupisce allora che le mafie, la 'ndrangheta in particolare, investano in Lombardia ormai da più di cinquant'anni. E che lo facciano servendosi dei migliori



professionisti delle fatture false, delle società cartiere, dei paradisi fiscali. Il «capitale sociale», come lo ha chiamato il sociologo Rocco Sciarrone. Eppure — come ha messo in luce il rapporto «Mafia e impresa in Lombardia» realizzato da Confcommercio e Università Statale — «nella nostra regione per anni ha prevalso l'idea che parlare di mafia avrebbe potuto danneggiare gli interessi degli albergatori o dei commercianti del Nord».

Fuoco e prestiti

Il rapporto mette in luce come nel 2016 siano cresciute le denunce per estorsione (+1,3%) e usura (27,8%). Due reati «spia» della presenza mafiosa, come quello degli incendi dolosi (non boschivi) che è un dato sì in calo, ma comunque importante: 602 episodi (-7,7%) nel 2016, la seconda regione dopo la Puglia. Nonostante il calo, peraltro strutturale ormai da cinque anni, è interessante notare come più della metà dei roghi «lombardi» siano localizzati nelle province di Milano, Monza e Lodi (53%).

Se è vero, come dicono i magistrati, che in Lombardia non si paga il «pizzo» e che anzi i clan preferiscono «acquistare» attraverso prestanome locali, bar e ristoranti, quello delle estorsioni resta un fenomeno presente: quasi quattro al giorno quelle denunciate (1.353), più di un terzo (529) in provincia di Milano. Ma il dato più significativo per comprendere la presenza mafiosa è quello dell'usura: 408 denunce nel 2016 in tutta Italia, 46 in Lombardia, solo 6 in provincia di Milano.

Numeri «piccoli» ma che dicono molto, specie se confrontati con i risultati delle ultime inchieste della Dda di Milano hanno messo in luce come uno dei principali settori per far soldi impiegato dalle mafie — ovviamente dopo il

traffico di droga — sia quello dei prestiti ad usura. A Seveso, il boss Pino Pensabene (capo-locale di Desio) controllava una sorta di banca clandestina. Mentre il clan Valle di Vigevano e Cislano grazie all'usura (e ai videopoker) ha creato un impero economico. Eppure, questo confermano i dati, si continua a denunciare pochissimo. Il problema, però risiede anche nel sistema bancario: maglie strettissime con chi chiede prestiti e occhi chiusi con i boss. Tanto che a Binasco, alcuni anni fa, venne commissariata una filiale bancaria che aveva concesso mutui «facilissimi» a parenti dei boss.

Se le banche non finanziano, ci si rivolge alle cosche che invece di moneta contante ne hanno tantissima. Soldi veri, soldi di carta. Ancora una volta derivati dal traffico di droga.

I sigilli alle imprese

Lo studio di Confcommercio conferma che la Lombardia è una delle prime regioni d'Italia per numero di aziende confiscate. La quinta con 345 imprese dopo Sicilia (1.316), Campania (707), Lazio (608) e Calabria (471). Il record anche in questo caso va alla provincia di Milano (242, il 70%), seguita da Monza (30), Brescia (24), Varese (11), Como (8), Lecco (7), Pavia (7), Bergamo (6), Mantova (5), Cremona (3) e Lodi (2). La confisca, anche secondo il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, massimo esperto di lotta alla 'ndrangheta, resta uno strumento fondamentale per prosciugare le casse dei clan. Però è un processo ancora lento e complesso. Per affrontare il tema complesso del riciclaggio mafioso occorre una visione più ampia.

Dalla droga alle banche

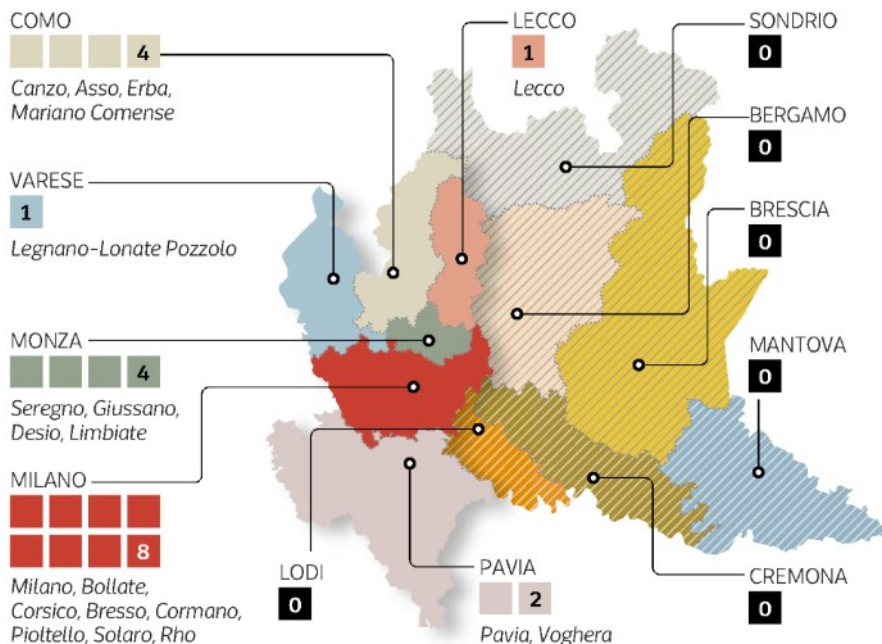
Un argomento al quale il procuratore ha dedicato il suo ul-

timo libro «Fiumi d'oro», scritto a quattro mani con lo studioso Antonio Nicaso. Un viaggio nel business mafioso che parte dalle piantagioni della Colombia, dove la coca viene acquistata dalla 'ndrangheta a mille euro al chilo, e passa poi dalle piazze di spaccio milanesi (dove il chilo di cocaina vale dai 38 ai 44 mila euro e può essere «tagliato» fino a quattro volte), per diventare poi capitale «pulito» con il quale acquistare bar, locali, o penetrare le aziende.

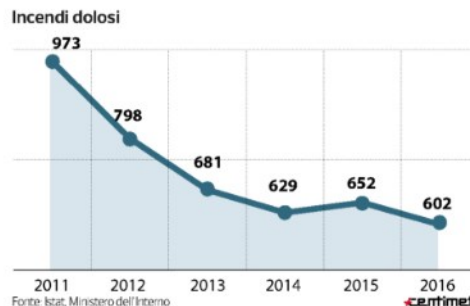
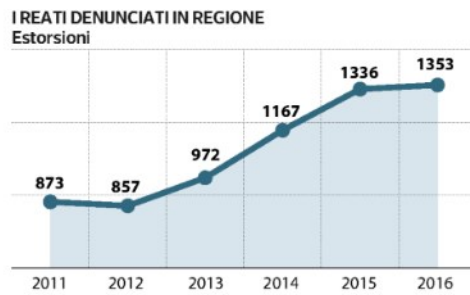
Celebri i casi della Perego Holding (clan Letto-Strangio) e del call center Blue Call (Bellocchio di Rosarno), ma non solo perché il figlio del capostipite del clan Barbaro di Platì (forse il più potente casato della 'ndrangheta) nel 2012 aveva acquistato il bar «Vecchia Milano» di corso Europa, alle spalle del Duomo. «La 'ndrangheta è in grado di comprare tutto, ha ricchezze enormi — ha spiegato il procuratore Gratteri durante la presentazione del suo libro all'Archivio di Stato —. Il problema è solo di poter giustificare quel denaro. Così si utilizzano broker, avvocati, commercialisti, funzionari di banca». Ma da dove arrivano quei soldi? «Dalla cocaina. Nessun business garantisce così alti margini di guadagno». Per questo l'approccio investigativo contro il riciclaggio non può non tener conto del narcotraffico. Eppure in Lombardia le inchieste anti-droga (non gli arresti di pusher, ma le indagini su gruppi organizzati) sono in costante calo. Tra i business più utilizzati dalle cosche, insieme a bar e ristorazione, c'è l'edilizia che resiste nonostante la crisi. E garantisce anche il controllo di posti di lavoro. Indispensabile per il consenso sociale di cui si nutrono anche in Lombardia le mafie.

"LE LOCALI" PROVINCIA PER PROVINCIA

(Gruppi criminali composti all'incirca da 50 affiliati di 'ndrangheta)



Fonte: Cross, «Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali»



L'impegno

● Sul tema della lotta alle mafie, ieri Assolombarda ha presentato uno spettacolo teatrale rivolto agli studenti e una ricerca di Cross, osservatorio antimafia dell'Università Statale

● A proposito dell'impegno di Assolombarda su questo fronte, il vicepresidente Antonio Calabrò ha detto: «Non è un evento con cui ci mettiamo a posto la

coscienza, ma una scelta fatta molto tempo fa ed è un percorso che continuerà a lungo. Milano non può crescere senza un orizzonte specifico di legalità, la cornice in cui tutto si muove»